

Vincenzo Guarracino, saggio breve inedito, premessa di Mara Cini



L'attualità di Leopardi pensatore è nuovamente rimarcata dalla densa prosa di Vincenzo Guarracino (minimo assaggio degli studi leopardiani dell'autore). Del resto è facile riconoscere ancora il nostro paese in un "paese senza" nel progressivo crepuscolo di ogni illusione e grandezza.

Ma in *Sopra i costumi degli italiani* Guarracino individua anche un "lievito diverso", la necessità, l'urgenza di una "nuova scienza dell'uomo" in un contesto etico-sociale più aperto e consapevole. *Mara Cini*

Il tempo del nord

RILEGGENDO IL DISCORSO LEOPARDIANO "SOPRA I COSTUMI DEGLI ITALIANI"

Gli Italiani, qualunque sia la classe di appartenenza, alle "classi superiori" non meno che al "popolaccio", sono oggi i più cinici del mondo: "ridono della vita: ne ridono assai più, e con più verità e persuasione intima di disprezzo e freddezza che non fa niun'altra nazione".

Privi di amor proprio e di orgoglio nazionale, "passano il loro tempo a deridersi scambievolmente, a pungersi fino al sangue", presi a combattersi l'un l'altro, in una sorta di *bellum omnium contra omnes*: questo perché ognuno, trincerato nel suo individualismo, per non essere travolto e oppresso, deve imparare a difendersi e combattere.

Cinismo, disprezzo, indifferenza, superficialità, inettitudine, dissimulazione: qualità, queste ed altre, da "paese senza", non di un popolo che voglia essere "nazione" o "patria", conseguenze della mancanza di una "società stretta", di "un commercio più intimo degli'individui fra loro" e della carenza di ogni spinta ideale e di un'etica civile capace di legare l'individuo alla collettività, sottraendolo al rischio della "misantropia" e alla coltivazione del suo "pestifero" *particolare* di guicciardiniana memoria.

È Leopardi a dire questo ed è bene non sottovalutarlo: tanto più sapendo che proprio nel '24, l'anno del *Discorso sopra i costumi degli Italiani* ("acutissimo, tumultuoso e spesso paradossale", l'ha definito Walter Binni), da cui il giudizio è estrapolato, è immerso, da "Eremita degli Appennini", tra *Operette morali* e *Zibaldone*, nel perseguimento di una sua essenziale battaglia di verità, condotta per via fantastica e insieme riflessiva; e che il deserto e la "ruina immensa" del mondo circostante, la vita come desolante "serraglio di disperati" (come lo definirà nel *Frammento sul suicidio*, 1832), si applica eroicamente ad esplorarli ed esorcizzarli attraverso una scrittura, di volta in volta analitica ed appassionata, gelida e tagliente ma anche calda ed effusiva, incurante di abbellimenti e "cerimonie", per corrispondere solo ai moti del "sentimento".

Una battaglia di "verità", un impegno di "civiltà", per un "risorgimento" dalla "barbarie", per contrastare "ragione geometrica", "cinismo", "strage delle illusioni", con le armi di una corrosiva lucidità: davvero un "angelo" dalla spada sguainata, il Leopardi del *Discorso*, "chiuso nella sua corazza" di intelligenza, come lo vedrà Walter Benjamin in una celebre pagina sui *Pensieri*.

Attraverso una diagnosi impietosa, condotta con "la libertà e sincerità con cui ne potrebbe

scrivere uno straniero", "senz'animosità" e al tempo stesso appassionata: costruttivo, insomma, sorretto dall'ansia di "ravvivare" quell'essenziale "amore verso la patria", da cui hanno principio "probità e nobiltà" di un popolo degno di questo nome, come dichiara nella Prefazione alle *Dieci Canzoni* dello stesso anno: una cosa nuova e imprevedibile rispetto a ciò che emergeva da tanti testi in prosa e in versi degli anni precedenti, governati da uno sdegno tra patetico e velleitario dinanzi al "secol di fango" e alla "mediocrità" dei contemporanei, a testimonianza della mobilità dell'orizzonte teorico e morale, tutto *in progress*, "al presente", dello scrittore.

Lucido e impietoso, disincantato, il ritratto che ne emerge degli Italiani, nel progressivo crepuscolo di ogni illusione e grandezza, con sullo sfondo le "altre nazioni" europee con "più vita" e con "più società" rispetto all'Italia, istituendo con esse una sorta di confronto-scontro antropologico.

Lucidamente polemico, ma non da non lasciare intravedere dietro la diagnosi dura e spassionata, assieme a una nostalgia di verginità, un lievito diverso, una sollecitudine drammaticamente *moderna* per la "patria infelice", proprio mentre si sofferma sgomento di fronte alla "strage delle illusioni", destinata a riecheggiare lividamente nel "silenzio nudo" del coevo *Cantico del gallo silvestre*, metafora assoluta dell'"arcano mirabile e spaventoso" dell'esistenza ma anche emblema del deserto morale e culturale dell'Italia.

Un deserto senza consolazione, un "secol morto", un "secol di fango" oppresso da una greve "nebbia di tedio", da inguaribile "mediocrità" (*Ad Angelo Mai*, 1820), davvero: di questa Italia forse davvero è meglio "ridersi" come fanno gl'Italiani, senza bisogno di addentrarsi oltre nell'esegesi leopardiana.

A meno di non soffermarsi su un punto, conclusivo ma non marginale, del *Discorso*.

Mi riferisco al passaggio dove l'anomalia dell'Italia rispetto ad altri paesi, quelli virtuosi della "rinata civiltà" (Inghilterra e Germania), viene segnalata in termini che rivelano una loro intrigante attualità.

Oggi, dice, "sembra che il tempo del settentrione sia venuto": come sottrarsi a una sensazione nuova di fronte a questo fantasma della "modernità", che da qui aleggia e si protende sulla storia, disegnando una sorta di diagramma dell'ineluttabile marcia della civiltà dal Meridione ai paesi del nord dell'Europa, come in una sorta di materialismo dialettico, in nome della "superiorità della loro immaginazione"?

C'è un che di oggettivo e insieme di profetico in questa affermazione. Il rilievo assegnato a un Nord "civile" che sopravanza gli altri paesi, con l'Italia confinata nel confronto in condizioni di oggettiva inferiorità civile non meno che culturale, è l'elevazione del tema della "modernità" a dato necessario oltre ogni negatività.

È in questo che risiede la vera novità, la parte teoricamente più originale del *Discorso* e l'attualità di questo Leopardi: nella scommessa sulla "modernità", un fatto che ha i tratti della necessità di una nuova eticità, di una nuova "scienza dell'uomo", intesa come nuovo modo di porsi di fronte alla vita con la consapevolezza della piccolezza e finitudine umana e insieme l'esigenza di un modo diverso di stare insieme con gli altri esseri, che sembra essere prerogativa dei popoli giovani del Nord che posseggono quanto è necessario per inaugurare una "rigenerazione" civile e morale ("le virtù, le illusioni, l'entusiasmo, in somma la natura", *Zib.* 115).

Oltre "la strage delle illusioni", oltre il riso illividito di Bruto (un "ridere" per esorcizzare rovine e l'"infinita vanità del tutto"), Leopardi si protende, già "erta la fronte" e "renitente al fato", nel presagio di nuove consapevolezze ed urgenze sentimentali ed etiche.

Vincenzo Guarracino, poeta, critico letterario e d'arte, traduttore, è nato a Ceraso (SA) nel 1948 e vive a Como.

Ha pubblicato, in poesia, le raccolte *Gli gnomi del verso* (ER, Como 1979), *Dieci inverni* (Book Editore, Castel Maggiore, 1989), *Grilli e spilli* (Fiori di Torchio, Seregno, 1998), *Una visione elementare* (Alla Chiara Fonte, Viganello, Svizzera, 2005); *Nel nome del Padre* (Alla Chiara fonte, Viganello, Svizzera, 2008); *Baladas* (in lingua spagnola, Signum, Bollate, Mi, 2007); *Ballate di attese e di nulla* (Alla Chiara fonte, Viganello, Svizzera, 2010).

In prosa, ha pubblicato *L'Angelo e il Tempo. Appunti sui dipinti della chiesa di Ceraso, Sa* (Myself, Como 1987).

Per la saggistica, ha pubblicato *Guida alla lettura di Verga* (Oscar Mondadori, Milano 1986), *Guida alla lettura di Leopardi* (Oscar Mondadori, Milano 1987 e 1998) e inoltre presso Bompiani, Milano, le edizioni critiche di opere di Giovanni Verga (*I Malavoglia*, 1989, *Mastro-don Gesualdo*, 1990, *Novelle*, 1991) e di Giacomo Leopardi (*Diario del primo amore e altre prose autobiografiche*, 1998). Per Book Editore (Castelmaggiore, Bo) ha pubblicato l'antologia *Leopardi*, 1991, e l'edizione dell'autografo comasco dell'*Appressamento della morte*, 1993 e 1998. Ha inoltre curato il carteggio Leopardi-Ranieri (*Addio, anima mia*, Aisthesis, Milano 2003), il romanzo di Antonio Ranieri, *Ginevra o l'orfana della Nunziata* (Aragno, Torino-Milano 2006).

Presso le edizioni della Vita Felice, Milano, ha pubblicato le novelle milanesi di Verga *Per le vie*, 2008, *Libro delle preghiere muliebri* di Vittorio Imbriani (2009) e *Amori* di Carlo Dossi (2010).

Per l'Editore Guida (Napoli) ha pubblicato *Lario d'arte e di poesia. In gita al lago di Como in compagnia di artisti e scrittori* (2010).

Per la Fondazione Zanetto (Montichiari, BS, 2010), ha pubblicato una biografia di Antonio Ranieri, *Un nome venerato e caro. La vera storia di Antonio Ranieri oltre il mito del sodalizio con Leopardi*.

Ha curato le traduzioni dei *Lirici greci* (Bompiani, Milano 1991; nuova edizione 2009), dei *Poeti latini* (Bompiani, Milano 1993), dei *Carmi* di Catullo (Bompiani, Milano 1986 e Baldini Castoldi Dalai, Milano 2005), dei *Versi aurei* di Pitagora (Bagatt, Bergamo 1988; Medusa, Milano 2005), dei versi latini di A. Rimbaud, *Tu vates eris* (Bagatt, Bergamo 1988), dei *Canti Spirituali* di Ildegarda di Bingen (Demetra, Bussolengo, VE, 1996) e del *Poema sulla Natura* di Parmenide (Medusa, Milano 2006).

Ha curato inoltre le antologie *Infinito Leopardi* (testi di poeti contemporanei, Aisthesis, Milano 1999), *Il verso all'infinito. L'idillio leopardiano e i poeti italiani alla fine del Millennio* (Marsilio, Venezia 1999), *Interminati spazi sovrumani silenzi. Un infinito commento: critici, filosofi e scrittori alla ricerca dell'Infinito di Leopardi* (Stamperia dell'Arancio, Grottammare, AP, 2001), l'antologia *Caro Giacomo. Poeti e Pittori per Giacomo Leopardi* (Edizioni di Cronache Cilentane, Acciaroli, Sa, 1998) e *Giacomo Leopardi. Canti e Pensieri*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2005.

Recentemente, una antologia da lui curata della poesia leopardiana, tradotta in spagnolo da Ana María Pinedo Lòpez, *El infinito y otros cantos*, è stata pubblicata in Italia da LietoColle (Faloppio, 2009) e in Spagna dall'Editore Pigmalion di Madrid (2011). Sempre presso lo stesso Pigmalion di Madrid è uscita l'antologia *Giovanni Pascoli. Poesia esencial* (Madrid 2012) con traduzione di Ana María Pinedo Lòpez.

Ha curato le antologie *Poeti a Como* DialogoLibri, Olgiate Comasco 2002) e *L'AltroLario* (Editoriale Como, Como 2004) e inoltre *Ditelo con i fiori. Poeti e poesie nei giardini dell'anima* (Zanetto Editore, Montichiari, Bs, 2004) e *Parliamo dei fiori* (ibidem, 2005).

Ha curato per Book Editore (Ferrara 1995) l'antologia delle poesie di Roberto Sanesi *L'incendio di Milano* e per La Vita Felice (Milano 2009) *Dieci poemetti* dello stesso autore. Nel 2010 ha curato l'antologia delle poesie dell'artista Agostino Bonalumi, *Alter Ego* (Ferrarin Incontri d'Arte, Legnago, VE).

Per la critica d'arte, si è occupato dell'opera, tra gli altri, di Luca Crippa (*Castelli di carta. Tra disegni, collages e polimaterici di Luca Crippa*, 2002), di Giorgio Larocchi (*Sulle tracce di un*



“disegno perduto”. *Giorgio Larocchi pittore*, 2007) e di Mario Benedetti (*In un regno notturno e labirintico*, 2008).

È inoltre autore di una monografia sul regista e drammaturgo Bernardo Malacrida (*Il teatro tra passione e missione*, 2008) e della biografia di Antonio Ranieri (Zanetto Ed. Montichiari, Bs, 2009).

Nel campo dell'editoria scolastica, ha curato l'antologia latina per i bienni delle Scuole Superiori *Giorni e sogni latini* (Ediermes, Milano 1994, poi Zanichelli 2000), e, assieme a L. e M.T. Sciolla e a F.Stella, la storia della Letteratura Latina *Litterae* (Minerva Italica, Milano 1996) e l'edizione commentata dei *Carmi* di Catullo (Signorelli, Milano 2006). Ha pubblicato per l'Editore Signorelli (2005) un'antologia dei *Carmina* di Catullo.

È stato responsabile della collana dei Classici Tascabili dell'Editore Bompiani. È Presidente del Comitato comasco della Società Dante Alighieri. Collabora, come critico letterario e d'arte, a quotidiani e periodici.

- [Ranieri Teti](#)
- [Ottobre 2014 anno XI, numero 24](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno11_numero24_vincenzo_guarracino